

Senso dello Stato alle tesi di laurea

di Concita De Gregorio

Chiara Saletti,
insegnante
di liceo
a Verona,
non aveva
mai scritto
a un giornale

«**V**orrei condividere con voi un piccolissimo episodio di vita quotidiana che a me ha dato motivo di speranza, in contrasto con il nichilismo che domina i nostri pensieri ogni giorno. Mio figlio si è laureato oggi – 27 settembre 2019 – in ingegneria fisica (laurea triennale) al Politecnico di Milano. All'ansia che in questi giorni lo ha accompagnato, è stata spesso opposta una minimizzazione del fatto in sé, ridotto da molti a semplice e banale routine, cui i docenti preposti non avrebbero dato attenzione. Un riduzionismo che, non tenendo conto dell'impegno, delle speranze, delle energie profuse, ne svilisce il senso e l'utilità. La giornata di lauree ha smentito tutto ciò. La commissione numero 7 presieduta dal segretario operativo, professor Maurizio Zani, ha prestato attenzione e rivolto domande attente a ciascun candidato (strano, no? Quante volte assistiamo al chiacchiericcio distratto dei docenti, catturati da un "altrove" incomprensibile ai non addetti?), e il segretario ha riconosciuto – con orgoglio, secondo le sue parole – l'impegno dei laureandi. Impegno che avrebbe costituito un bagaglio significativo nello sviluppo professionale e "sociale" di ciascuno di loro.

— “ —
**Contro il degrado
in cui sta
affondando
la nostra società
un esempio
dal Politecnico
di Milano**
— ” —

Le solite cose? Forse, ma dette con convinzione ferma (e, aggiungerei con sincera partecipazione), che è giunta a quanti ascoltavano. E che ha saputo trasformare un momento routinario in evento con una sua dignità istituzionale. Ecco, dunque: lo Stato siamo noi. Noi siamo il popolo, depositario della sovranità, ma siamo anche lo Stato, ogni qualvolta dentro le nostre professioni ne curiamo la rappresentanza; e di tale rappresentanza siamo responsabili: nelle aule universitarie, tra i banchi di scuola, negli uffici municipali. Nelle nostre comuni professioni, insomma! La vituperata "perdita del senso dell'istituzione", che affligge – credo a ragione – la società civile, portandosi dietro il turpiloquio, in luoghi che esigono rispetto, l'aria da combriccola da bar, nelle sedi che richiamano al rispetto della forma, parte anche da noi. Da ciascuno di noi. Oggi la settima commissione di laurea in Ingegneria fisica del Politecnico di Milano ci ha dato una lezione di civiltà. E di vita».



E-mail

Per raccontare
la vostra storia
a Concita
De Gregorio
scrivete
a concita
@repubblica.it

I vostri
commenti e le
vostre lettere su
invececoncita.it